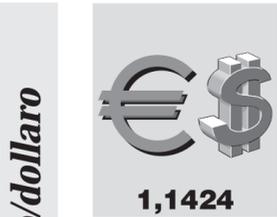
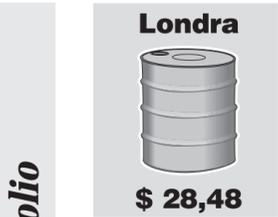


RISALE L'OCCUPAZIONE USA, LE BORSE AI MASSIMI



MILANO Borse europee a nuovi massimi dell'anno dopo l'ultima conferma, la più attesa della settimana, di una robusta crescita economica in atto negli Usa, giunta questa volta dai dati sull'occupazione americana ad ottobre, con la creazione di ben 126 mila nuovi posti di lavoro e un tasso di disoccupazione in calo a sorpresa al 6%.

Positivo anche il successivo dato sulla crescita delle scorte all'ingrosso Usa (+0,4% a settembre), che ha evidenziato come le aziende abbiano rimesso mano agli investimenti per venire incontro alla ripresa degli ordinativi.

A metà pomeriggio, comunque, i mercati del Vecchio Continente hanno ripiegato leggermente dai massimi di seduta, quando anche gli indici di Wall Street hanno annullato ogni vantaggio. Una piccola battuta d'arresto che non ha impedito ai listini di segnare quasi tutti progressi

superiori al punto percentuale, con la maglia rosa a Francoforte (+1,30%, la più cauta è stata Madrid, +0,55%).

Milano ha aggiornato a sua volta i massimi dell'anno con il Mibtel (+1,07% a 19,802) e il Mib30 (+1,13% a 26.584). Sugli scudi Banca Intesa (+3,55%) e Antonveneta (+3,13%). Sanpaolo Imi sale del 2,98%, Capitalia in rialzo del 2,05% e Bnl dell'1,84%. Ben intonata anche Luxottica (+2,32%), sulla scia del potenziale di crescita e della ripresa del dollaro.

Si è messo in luce anche il settore del risparmio gestito dopo i buoni dati sulla raccolta dei fondi di ottobre. Mediobanca sale così del 2% e Fideuram del 2,54%. Nella scuderia Tronchetti Provera, Pirelli sale del 3,52%, Telecom dello 0,75%, poco mossa Tim (+0,02%). Tra gli energetici Enel guadagna l'1,18%, Eni lo 0,46%.

Giorni di Storia
n. 14
L'Italia nella
prima guerra mondiale
Oggi in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

**PER UN'EUROPA
MIGLIORE**

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Finanziaria, la battaglia degli emendamenti

Tremonti «recupera» 4 miliardi dai crediti Inpdap, aumenta il buono casa, mancia per i computer

Laura Matteucci

MILANO Tremonti gioca una nuova carta nel tentativo di ridurre il debito pubblico. E lancia un'operazione di cartolarizzazione di 4,2 miliardi che riguarda i crediti vantati dall'Inpdap nei confronti dei dipendenti pubblici che hanno aperto un mutuo con l'istituto previdenziale. L'effetto contabile sul debito sarà di quattro decimi di punto e, sommato alle vendite di Eti e della seconda tranche Enel, aiuterà il Tesoro a raggiungere l'obiettivo di riduzione del rapporto debito-pil da 106,7 a 106%.

L'annuncio della cartolarizzazione, che non piace ai sindacati, è stato dato ieri da Tremonti che ha anche consegnato in Parlamento la trimestrale di cassa al 30 giugno, dalla quale emerge che l'indebitamento netto della pubblica amministrazione ha toccato quota 23,3 miliardi, un valore che peggiora del 5,25% il deficit segnato nello stesso periodo del 2002 e del 19,5% quello del gennaio-giugno 2001.

Immediata la reazione dei sindacati: la cartolarizzazione di prestiti personali erogati dall'Inpdap «ha le caratteristiche di un furto senza destrezza», dice il segretario nazionale della Fp-Cgil, Carlo Podda, il quale annuncia azioni legali contro l'operazione. Secondo Podda, «è sotto gli occhi di tutti la sottrazione indebita di risorse che appartengono ai lavoratori in quanto frutto di un contributo che essi versano mensilmente nelle casse dell'istituto». «Oltre alle azioni legali che promuoveremo unitariamente, di questo si dovrà tener conto anche nei prossimi rinnovi contrattuali del pubblico impiego».

Mentre prosegue ancora oggi e domani il lungo fine settimana dedicato a Tremonti (iniziato in tutta Italia con-



Una manifestazione dell'Ulivo contro il governo

Andrea Sabbadini

tro la Finanziaria promosse dai senatori dell'opposizione), in Senato va avanti anche la battaglia degli emendamenti alla Finanziaria - 1.900 quelli depositati, di cui 1.200 firmati dall'opposizione. Il voto prenderà il via da lunedì. Poi, l'esame della Camera, dove la battaglia si preannuncia più corposa. Uno dei cavalli di battaglia sarà l'emendamento dell'Udc sul condono previdenziale: la sanatoria dei crediti Inps potrebbe portare allo Stato almeno 10 miliardi.

Amianto. Si allarga il numero dei lavoratori esposti all'amianto che non

saranno sottoposti alla stretta prevista sui benefici previdenziali. Un emendamento fa salvi, infatti, i diritti di coloro che alla data del 1 ottobre 2003 erano in possesso della certificazione Inail ma non avevano maturato i requisiti per la pensione. La proposta interviene sul testo dell'articolo 47 del decreto. Il testo del max emendamento riservava i benefici previdenziali solo a coloro che, alla data di entrata in vigore del dl, erano in regola con entrambi i parametri richiesti: la certificazione Inail e il raggiungimento dei requisiti anagrafici e

contributivi per la pensione. Per i ds si tratta di un passo avanti che però non basta a sanare la situazione.

Ristrutturazioni edilizie. Lo sgravio sulle ristrutturazioni passerà dal 36 al 41% anche per i lavori che riguardano interi fabbricati e siano eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie. Il costo sarebbe di 3-4 milioni di euro.

Fondo affitti. Raddoppio del fondo destinato ai buoni casa. Dopo le proteste dell'opposizione, che ha denuncia-

to «l'emergenza casa», arriva una proposta da parte del viceministro alle Infrastrutture Ugo Martinati. Il fondo sociale per il sostegno all'affitto passerebbe così dagli attuali 246 milioni di euro a 350 milioni, mentre le Regioni contribuirebbero con una quota del 30%, aumentando di altri 150 milioni il fondo per i buoni casa.

Pc. Mai più senza computer. Dopo il «pc ai giovani», varato con la scorsa Finanziaria, adesso dovrebbe partire il progetto «pc alle famiglie»: contributo di 200 euro per le famiglie con meno di 15 mila euro di reddito che nel corso del 2004 acquisteranno un pc con collegamento ad Internet.

Edificabilità. Il caso relativo alla edificabilità sulle aree colpite da incendio tornerà al Senato. Sono i Verdi a preannunciare battaglia con oltre 20 diversi emendamenti all'articolo 49 bis, quello che consente di costruire prima dei dieci anni previsti dalla legge.

Regioni. Mentre il governatore della Toscana, Claudio Martini, denuncia in un Libro bianco che la Toscana perde con la Finanziaria 930 milioni di euro, il che significa un taglio da 263 euro a cittadino, Regioni e governo istituiscono tre tavoli di lavoro: due tecnici e uno politico, per arrivare ad emendamenti condivisi da presentare alla camera. È una strada obbligata: in discussione non sono le somme non erogate (soltanto per la Sanità circa 15 miliardi: 7,8 per il 2002, 7 per i primi 10 mesi del 2003) ma le modalità di erogazione. In esame, anche le questioni sollevate dalle Regioni su alcuni voci di spesa impreviste, come l'assistenza sanitaria agli immigrati regolarizzati in conseguenza della Bossi-Fini: il numero stimato di circa 650 mila comporta, secondo stime delle Regioni, una spesa sanitaria aggiuntiva stimata intorno ai 975 milioni.

nomine

All'Inps arriva l'uomo di Maroni

MILANO Nuovi vertici per gli enti previdenziali. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ieri alla nomina di Gian Paolo Sassi e Vincenzo Mungari rispettivamente alla presidenza di Inps e Inail. Marco Staderini invece è stato designato alla guida dell'Inpdap, mentre ai vertici dell'Ipsema, l'ente di previdenza dei marittimi, è stato chiamato l'avvocato Antonio Parlato.

Adesso, fatti i nuovi vertici, il governo procederà al rinnovo dei consigli di amministrazione dei quattro enti previdenziali. Gli organigrammi dovrebbero venir completati entro metà dicembre, dopo che la proposta di ieri sarà stata sottoposta al vaglio delle commissioni parlamentari, sarà stata recepita, con decreto, dal presidente della Repubblica ed avrà avuto il via libera dalla Corte dei Conti. Il tutto, con l'obiettivo di rendere operative le nomine a far data dal primo gennaio 2004.

Gian Paolo Sassi è nato a Varese come il ministro del Welfare Maroni, al quale lo lega un rapporto di amicizia e con il quale ha lavorato in passato. Dal luglio al novembre 1994 come consigliere giuridico, quando l'attuale ministro del Lavoro ha guidato gli Interni, e dal novembre 1994 al gennaio 1995 come capo di gabinetto, quando Maroni è stato per pochi mesi vicepresidente del consiglio. Nel giugno 2001 è diventato esperto giuridico presso il gabinetto del ministro. Sassi è avvocato e specializzato in diritto del lavoro, è stato per oltre 20 anni difensore e consulente di aziende e amministrazioni locali in materia di lavoro e previdenza sociale.

Vincenzo Mungari è laureato in legge ed è stato senatore nella tredicesima legislatura. Attualmente è componente delle due commissioni per la regolamentazione delle autorità ed agenzie di settore e membro del comitato esecutivo del dipartimento degli italiani all'estero. È stato direttore generale dell'Assitalia.

Marco Staderini, ingegnere, è stato nominato commissario dell'Istituto di presidenza dei dipendenti pubblici lo scorso primo luglio. Il suo mandato, come quello degli altri commissari, sarebbe scaduto il prossimo 31 dicembre.

l'intervista

Giuseppe Pericu
sindaco di Genova

Oreste Pivetta

MILANO L'accusa è grave: comuni allegri. Spenderebbero troppo i comuni italiani e sarebbero causa dei dissesti nazionali. Che il debito aumenti non lo nasconde nessuno: del dieci per cento tra il 1999 e il 2002, secondo i dati dell'Anci (molto meno però del quaranta per cento in più attribuibili alle Regioni). Ma, come ha spiegato Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Associazione dei comuni d'Italia, «il nostro debito sale perché siamo il comparto della pubblica amministrazione che investe di più» (rispondendo al Sole 24 ore, protagonista mediatico di quest'allarme).

L'accusa, ovviamente, non distingue. Genova, ad esempio, spreca? La domanda è per il sindaco, Giuseppe Pericu, che è l'uomo del miracolo sotto la Lanterna: ha ridato vigore, lavoro e immagine a una città che soffriva un'infinità di crisi, tra cantieristica, siderurgia, porto, degrado edilizio, è riuscito passando tra Colombiadi, G8 e futura "Capitale europea della cultura" (l'anno prossimo) e a riassetare

Il federalismo fiscale è rimasto uno slogan, l'autonomia è limitata, siamo sempre costretti ad attendere che Roma decida

I Comuni non sprecano, è il governo che causa il dissesto

strade, palazzi, facciate, vicoli della sua città, aprendola a un altro affare: il turismo.

Allora, sindaco, sperperate?
«Sono pazzi. È vero il contrario: tagliamo, risparmiamo e sappiamo pure investire. La spesa corrente è bloccata. Negli ultimi quattro anni siamo stati sempre attorno alla stessa cifra, addirittura in discesa negli ultimi due. Proseguiremo. Ma vi sono dei limiti oltre i quali non si può scendere, salvo impoverire i cittadini. Si dice la macchina comunale costa troppo: ci sarà anche un contratto nazionale dei dipendenti comunali da onorare. Abbiamo ridot-

Abbiamo tagliato la spesa corrente, bloccato le assunzioni, privatizzato i servizi

to gli organici, li abbiamo quasi dimezzati. Certo avessimo piena libertà potremmo fare di più. Ma non posso licenziare, non esiste la cassa integrazione per i dipendenti comunali, ho bloccato il turn over. Il paradosso è che in alcuni servizi ho dei vuoti, in altri personale in eccesso. Certo si fa la riqualificazione, ma non per tutti la riqualificazione è possibile. Non si può trasferire chiunque da una parte all'altra».

Dovrebbe assumere e contemporaneamente lasciare a casa. Altra operazione compiuta dal vostro comune è l'esternalizzazione. Orrendo neologismo: cioè dal Porto Antico a Palazzo Ducale, società miste di gestione.
«Siamo stati tra i primi a percorrere questa via. Appunto per ridimensionare la spesa corrente».

Investite molto. Investite bene? O scialate per farvi pubblicità?
«A Genova? Non mi lascerebbero neppure alzare un tendone. No. Spendiamo perché dobbiamo ad esempio garantire buone condizioni a duecento cinquanta scuole che hanno sempre bisogno di restauri, perché dobbiamo



asfaltare le strade».

Vi chiedono anche: non continuate con le privatizzazioni?

«Giusto. Anche in questo caso Genova vanta un primato. Abbiamo cominciato con l'azienda dell'acqua e del-

la luce. Andiamo avanti. Ma non svendiamo. Abbiamo ceduto il quarantanove per cento. Non capisco perché dovrebbano lasciare anche il resto di un'impresa, che ci consente di guadagnare, di un'impresa sana. Perché escludere che un comune possa essere anche un imprenditore attivo. Vale anche per il futuro: è una riserva per chi verrà dopo di noi».

Altro addebito: siete nelle mani delle banche?

«Semplicemente, siccome ci è consentito di stare sul mercato, cerchiamo i mutui bancari che ci convergono di più. Non esiste più la Cassa depositi e prestiti, in via di riforma».

Fate economia, spendete solo per investire, progettate e trovate soldi pubblici e privati anche in Europa, vi tenete le quote di maggioranza di aziende che rendono. Vendete anche gli immobili comunali. Peccato che apriate mutui su mutui...

«È l'unico modo per finanziarci, di fronte alle incertezze e alle riduzioni della finanziaria... Faccio i mutui e mi indebito. Non ho nessuna autonomia».

Ma non sono arrivati i tempi del federalismo fiscale?

«Il federalismo fiscale? Uno slo-

Ma dobbiamo investire e per poter pianificare dovremmo godere di qualche certezza economica

gan. Mi basterebbe poter contare di più sulla mia irpef e non dover sempre aspettare di sapere che cosa decide la Finanziaria, devo aspettare i trasferimenti. Se potessi far conto sull'irpef, cioè su una entrata mia e certa, che posso prevedere e programmare potrei anche pianificare meglio i miei interventi. A proposito di numeri. Faccio sempre un paragone tra Genova e Marsiglia, una città di mare che ha centomila abitanti in più di Genova: il suo bilancio per la spesa corrente è di un miliardo e duecento milioni, il nostro di settecottocinquanta...».

Stato centralista, allora. Si dovrebbe pensare alle "grandi opere". Potreste deciderci ad abbattere la sopraelevata...

«Costruiremo infatti il tunnel sotterraneo. Il progetto è all'esame del Cipe. Sulla demolizione ci sono idee contrastanti».

Per il tunnel dove contate di trovare tanti soldi?

«Sarà un financial project. Cioè ci rivolgiamo agli investitori privati. Poi, ovviamente, per circolare nel tunnel si dovrà pagare il pedaggio, come in autostrada».